L'esperienza toscana: i dati del primo semestre '80

Con la legge l'iceberg aborto emerge dalla clandestinità

Ha sempre meno spazio l'indegno mercato dei « cucchiai d'oro » — Le donne si rivolgono con crescente fiducia alle strutture pubbliche — Il servizio pur tra difficoltà e contraddizioni garantito in tutta la regione

L'applicazione della legge sull'aborto in Toscana è avvenuta, sia pur tra incertezze e ritardi, contraddizioni e contrasti, in modo abbastanza ampio. Gli ultimi dati a disposizione sono relativi al primo semestre di quest'anno. Da gennaio a giugno sono state effettuate novemila interruzioni della gravidanza. Nel '78 (dal giugno in poi) erano state 6.310, nel '79 quasi quindicimila. E' prevedibile quindi che il totale annuale dell'80 sarà incrementato rispetto al precedente e in quota percentuale abbastanza rilevante.

Tentare interpretazioni a freddo rischia di falsare i termini del problema. Si può però pensare che dopo un periodo di assestamento e rodaggio le strutture pubbliche siano diventate in grado di assorbire una utenza maggiore, che sia ridotta quindi l'area della clandestinità, prima difficilmente rilevabile sotto il profilo quantitativo; che le donne si rivolgano ora con maggiore fiducia e informazione agli ospedali.

In ogni caso un incremento, in questo tema, non può essere visto che con preoccupazione, e può far pensare anche a quanto ancora siano deboli i canali della prevenzione, della contraccezione, dell'informazione sessuale. Tutti problemi, del resto, che la legge tratta e che purtroppo fino ad ora sono rimasti in ombra.

Quanto alla realtà territoriale ci sono pochi ospedali che non garantiscono il servizio (Pontremoli, Serravezza, Barga, Castelnuovo Garfagnana, S. Marcello Pistoiese, Marradi, Portoferraio, Castiglion Fiorentino, Cortona, Pitigliano) ma solo nella Lucchesia ciò avviene a causa dell'obiezione di coscienza. Negli altri casi per lo più si tratta di strutture che non elencano tra i vari reparti quello di ostetricia e ginecologia, o che sono molto piccoli e non influenti sul fenomeno, e il cui eventuale lavoro viene «naturalmente» assorbito dai centri provinciali.

Careggi è l'ospedale più «affollato» (con oltre 1800 interruzioni nei primi sei mesi dell'80) e qui si concentrano moltissime richieste provenienti dall'intera Toscana e anche da fuori regione.

Le tabelle che pubblichiamo individuano le caratteristiche predominanti dell'utenza: si tratta in gran parte di donne nelle classi di età dai 20 ai 40 anni, casalinghe in maggioranza. Interessante anche il riferimento al titolo di studio. Su un totale di novemila donne che hanno usufruito della legge, 258 non hanno alcun titolo, 3012 la licenza elementare, 2951 la media inferiore, 2117 la media superiore, 372 sono laureate.

In poco più della metà dei casi (5.955) la motivazione dell'intervento è stata esaminata e condivisa dal padre del nascituro. Una tabella in particolare confuta con chiarezza la tesi del «Movimento per la vita» secondo il quale i consultori pubblici la cui rete in Toscana è molto estesa in confronto alle altre regioni d'Italia, sarebbero gli «assi pigliatutto» della certificazione in realtà la quota più rilevante del rilascio dei certificati spetta ancora ai medici di fiducia (5.296 casi, contro i 2.402 dei consultori e i 1.279 delle strutture socio-sanitarie).

Passiamo di nuovo agli ospedali. Una delle prime battaglie delle donne subito dopo l'introduzione della legge è stata quella per la massima riduzione della degenza. In alcuni casi, come a Careggi o a Pistoia il periodo medio si aggira intorno a poche ore la donna entra la mattina presto e già nel primo pomeriggio, magari firmando con sua diretta responsabilità, viene dimessa. Le statistiche toscane dicono che, sul totale, 484 casi si risolvono senza alcuna degenza, 5.229 con un giorno di degenza, e 2.420 con permanenza nell'ospedale superiore ad un giorno.

Quanto al tipo di intervento nell'80 sono state effettuate 4.752 aspirazioni, 992 raschiamenti, 3.180 aspirazioni con revisione della cavità. In 8.737 casi non vi è stata nessuna conseguenza patologica post operatoria. E' ancora alta la quota di utilizzazione da parte dei medici dell'anestesia generale (6.804 casi, contro i 1.852 dell'anestesia locale e i 149 in analgesia).

Questo il materiale statistico che ci aiuta a verificare quanto e come sia stata applicata in Toscana la legge sull'aborto. E' anche su questa base che chiederemo alle donne, agli operatori sanitari, a tutte le forze interessate di esprimere valutazioni e riflessioni affrontando tutti gli aspetti sociali, culturali e umani che il problema dell'aborto e la stessa legge propongono.

« Ecco, vedete — grida allo scandalo il Movimento per la vita —. Proprio dove la legge ha funzionato si fanno più aborti ». L'accusa colpisce naturalmente quelle regioni che hanno fatto funzionare il servizio pubblico per la interruzione della gravidanza e che rendono periodicamente noti i dati statistici rilevati dagli ospedali.

Niente di più falso e mistificante. Come se la conoscenza della realtà fosse davvero uno stimolo ad aggravare il dramma e non invece una possibilità in più di affrontarlo, controllarlo o sanarlo. L'integralismo cattolico scambia di proposito l'informazione e il servizio con l'istigazione, sorvolando sul fatto che là dove la legge non ha ancora sviluppato le sue potenzialità di tutela la clandestinità regna sovrana e l'indegno « libero mercato » continua a mietere profitti, coperto dall'omertà e dalla paura.

In Toscana l'applicazione della 194 viene costantemente seguita dalla Regione, che raccoglie ed elabora i dati che provengono dalle strutture pubbliche. Sono tabelle che servono ad individuare lacune, contraddizioni, tendenze. Non parlano naturalmente di quanto di umano, culturale e sociale sta alla base del problema. Non rispacchiano, per definizione, ogni singolo caso, ogni singolo dramma che la donna vive, non chiariscono motivazioni o aspetti psicologici personali. Sono strumenti di controllo sul funzionamento delle strutture e sul tipo di utenza, rendono visibile la parte tecnica e impersonale del « come », « quando », « chi », ma non il « perchè », il « prima » o il « dopo ».

Ed è con questa consapevolezza che i dati vanno letti e interpretati.

Interruzioni di gravidanza effettuate dal gennaio '80 al giugno '80
Secondo lo stato civile e l'età della donna

	N.R.	fino a 18 anni	18-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-45	45 e oltre	Tot.
N. R.		1	1	13	10	6	9	1		41
Nubile	2	216	272	1.121	514	193	77	30	1	2.426
Coniugata	4	19	68	744	1.378	1.731	1.448	784	90	6.266
Separata legalmente				22	66	59	29	13	1	190
Divorziata				2		13	17	3	1	36
Vedova				3	3	11	11	13	1	42
Totale	**6**	**236**	**341**	**1.905**	**1.971**	**2.013**	**1.591**	**844**	**94**	**9.001**

Secondo la professione

N. R.	536
Disoccupata	201
Casalinga	3.866
Studentessa	853
Pensionata	5
Dirigente	33
Impiegata	1.433
Operaia	1.340
Apprendista	16
Lavorante a domicilio	67
Imprenditrice	12
Libera profes.	83
Lavorante in proprio	488
Coadiuvante lav. in proprio	68
Totale	**9.001**

Nelle province

Arezzo	604
Firenze	2.826
Grosseto	508
Livorno	1.054
Lucca	622
Massa	573
Pisa	884
Pistoia	558
Siena	639
Fuori reg.	671
Straniera	62
Totale	**9.001**

Provenienza dei certificati

Consultori familiari	2.402
Strutture socio-sanitarie	1.279
Medico di fiducia	5.296
Totale	**8.977**

Il tipo di intervento

N. R.	57
Aspirazione	4.752
Raschiamento	992
Aspirazione con rev. cavità	3.180
Altro	20
Totale	**9.001**

A cura di **Susanna Cressati**

La tabella grande illustra i dati generali dell'applicazione della legge sull'interruzione della gravidanza in Toscana nei primi sei mesi di quest'anno

Le tabelle più piccole sono invece relative ad aspetti particolari di indagine sull'utenza e il tipo di servizio garantito dagli ospedali

Sergio Staino « illustra » invece « fatti e misfatti » del Movimento per la vita...

4 domande a Previtali su Firenze, la Toscana, i beni culturali

Cominciamo a discutere del Museo d'Arte moderna

Per due giorni, all'Istituto Gramsci, operatori culturali, studiosi, docenti universitari hanno discusso sui beni culturali. L'iniziativa è stata promossa dalla Federazione fiorentina del PCI per presentare appunto la bozza del progetto di legge del PCI sui beni culturali.

Nell'occasione non si sono persi di vista i fenomeni più appariscenti che concernono appunto la vastissima iniziativa a carattere locale sui beni culturali ed artistici, una domanda di massa da esaudire, il fermarsi di nuovi centri di aggregazione culturale. Per questo sono state avanzate precise proposte per fare di Firenze, ancora di più, un polo di interesse culturale nazionale ed internazionale.

Su questi argomenti abbiamo posto alcune domande ad uno dei relatori del seminario del PCI, il professor Giovanni Previtali, docente di Storia dell'arte Moderna dell'Università di Siena.

Come giudichi il boom delle manifestazioni espositive?

« Credo che questo incremento, tutto sommato positivo, delle attività degli Enti Locali e delle Regioni — risponde Previtali — abbia raggiunto, e in qualche caso superato, una soglia oltre la quale viene meno la funzione stessa delle iniziative.

La quantità dei messaggi rischia cioè di provocare un intasamento dei canali stessi di trasmissione.

Secondo una valutazione certamente sottostimata si sono tenute nel solo 1979 ben 340 mostre in Italia: il che vorrebbe dire, a volerne visitare anche solo la metà, subirne una ogni due giorni, riposando si e no la domenica.

Ecco quindi l'esigenza di diradare e qualificare questa attività, trovando anche a questo scopo gli strumenti adatti ».

Si sta discutendo sulla costituzione a Firenze di un Museo d'arte contemporanea. Secondo te, come dovrebbe essere?

« Credo che bisogna pensare ad una struttura che tenga distinte le funzioni di conservazione e quelle promozionali. Mi sembra comunque che un centro di iniziativa dedicato all'arte contemporanea — in forme che garantiscano una gestione democratica e corretta — potrebbe avere una funzione positiva e di grande interesse.

Bisogna stare attenti, comunque, ad evitare sovrapposizioni con la Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti. Per questo penso che il Museo d'arte contemporanea dovrebbe — una volta esaurita l'attività promozionale — fornire il materiale acquisito a quelle strutture — come Pitti — che già svolgono la indispensabile funzione conservatrice».

Cosa dovrebbe fare ora Firenze per non tornare una città di serie B?

« La cultura moderna — afferma Previtali — non è più una cultura locale. Non c'è dubbio che tutto ciò che favorisce scambi culturali è positivo. Tuttavia se una città vuole uscire dal provincialismo deve saper proporre qualcosa di originale, lavorare quindi in profondità. Si prendano pure iniziative occasionali e si ospitino manifestazioni provenienti dall'esterno, ma bisogna anche saper puntare su una programmazione che dia sbocco a ricerche originali.

Una mostra itinerante si può fermare a Firenze come a Busto Arsizio o Kansas City e in questo senso Firenze è anch'essa solo un elemento del circuito. Ma per uscire dal provincialismo bisogna essere in grado di inserire qualcosa di proprio nel circuito culturale, occorrono cioè proposte costruite con attenzione, da presentare alla città e quindi all'esterno ».

Anche per i musei è tempo di innovazioni tecniche, di ammodernamenti, di nuove ricerche. Che prospettive esistono?

« La speranza è riposta in primo luogo nell'entrata in vigore della nuova legge regionale sui musei di interesse locale, soprattutto per la parte che concerne l'associazione di più comuni e la creazione di sistemi museali.

Non bisogna dimenticare che la massima parte dei comuni sono sottodimensionati per gestire in proprio la politica del settore. Di qui la necessità di superare l'orgoglio municipale e di lavorare per salvaguardare e valorizzare il patrimonio esistente, coordinando le forze ».

m. t.

FACCIAMO POSTO AI MURATORI!

PER RINNOVO LOCALI
VENDITA TOTALE
TUTTO A PREZZI DI SVENDITA
PHOTO IMPORT Carnicelli
50122 FIRENZE PIAZZA DUOMO 5/R TELEFONO 214352
RACC. UFF. ANNONA N. 1633 DEL 31-10-1980

UNA PELLICCIA PER ME, UNA GIACCA in PELLE PER TE
LE PAGHEREMO IN 36 RATE SENZA CAMBIALI
DIRETTAMENTE dalla FABBRICA
ARCO SHOP
MONTECATINI
Loc. TRAVERSAGNA via Mazzini tel. 0572-72383

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO
Iniziativa Rinascita

IPPODROMO F. CAPRILLI
LIVORNO
labronica corse cavalli spa

OGGI ORE 14,30
CORSE DI GALOPPO
per vivere il verde nello sport

E' UN CONSIGLIO!
questo è il Vostro locale
Discoteca
WHITE DAY
SAN GIULIANO TERME
Aperto tutti i festivi
Pomeriggio e sera

Caffè Nucci